

# **Dialoghi sulle politiche sociali del 2011**

## **14 giugno 2011 ore 18.30 – 21.00 (Forum Raiffeisen Brunico)**

---

### **Il fenomeno dell'immigrazione in Alto Adige**

(prolusione del Dr. Helmuth Sinn e della d.ssa Edina Pusztai Nonn)

La moderatrice, ass. soc. Sabina Frei introduce ai temi dell'incontro.

Il Dr. Tragust saluta i/le partecipanti (38 persone) a nome dell'assessore Dr. Theiner che purtroppo non può intervenire per impegni sopravvenuti. In esito ai colloqui sulle politiche sociali del 2010, che hanno prodotto come risultato 10 tesi sulla "politica sociale del futuro" dovranno essere approfonditi altri tre argomenti: immigrazione, imprenditoria e sociale, reddito minimo. Entro la fine dell'anno dovrà essere elaborato un documento strategico, attingendo alle esperienze dell'anno precedente e al ciclo di dialoghi previsto per quest'anno, destinato a fungere da sovrastruttura per la futura pianificazione delle politiche sociali.

Vengono annunciate le due prossime date:

6 settembre 2011 a Bolzano: imprenditoria e sociale

18 ottobre 2011: la località deve essere ancora stabilita.

Il Dr. Helmut Sinn nella sua relazione introduttiva "Stranieri in Alto Adige – opportunità e sfide" effettua un'istantanea della situazione attuale dell'immigrazione in Alto Adige, illustra a grandi linee i contenuti della proposta di legge provinciale, per passare poi alle opportunità ed alle sfide dell'emigrazione in Alto Adige.

Maggiori dettagli sulla relazione introduttiva sono riportati all'indirizzo:

<http://www.provincia.bz.it/politiche-sociali/temi/1418.asp>

Cosa può fare la comunità territoriale in riferimento al fenomeno dell'immigrazione: è questo il tema trattato dalla Dr. Edina Pusztai Nonn che descrive il processo di elaborazione del modello di sviluppo della Comunità Comprensoriale della Val Pusteria. Agire a titolo preventivo e non reagire a posteriori, è stato lo slogan dei responsabili in Val Pusteria. Per saperne di più con molti esempi concreti si rinvia a <http://www.provincia.bz.it/politiche-sociali/temi/1418.asp>, alla relazione "Modello di sviluppo – Integrazione dei migranti in Val Pusteria".

Prof. Walter Lorenz: Emerge la necessità di analizzare il concetto di "integrazione". Quando parliamo di integrazione, applichiamo criteri diversi, vengono in rilievo fasi differenti; i principi che trovano applicazione sono spesso diffusi. L'integrazione viene raramente intesa come processo di ricerca dell'identità in terra straniera. La promozione dell'integrazione è ben più che non discriminazione. Lo evidenzia un esempio di Chiusa, ove si è fondato un club di cricket da parte di giovani immigrati o ove la popolazione locale ha chiesto che questi aderissero a una società calcistica. Un altro approccio consiste invece nell'esempio offerto dalle associazioni "InterKult" e "Kronspur" a Brunico, ove si ha uno scambio tra giocatori di cricket e cultori dello sci da fondo che imparano reciprocamente a conoscere le rispettive discipline sportive.

Dr. Senoner Heinz: Integrazione significa anche riflettere su quanto siano alti gli ostacoli e i limiti che si frappongono all'integrazione tra la popolazione locale e gli immigrati e come si configuri la varietà delle etnie da noi. Curiosità, apertura agli altri, accettazione del nuovo sono atteggiamenti che sente suoi propri. Aiutare gli altri significa soprattutto conoscere se stessi, riflettere sulla propria identità.

Dott.<sup>ssa</sup> Waltraud Deeg: Si deve evitare la formazione di ghetti: ciò vale da un lato per la politica abitativa dei nostri Comuni, ma anche per la scuola, ove si osserva sempre più frequentemente la formazione di gruppi di giovani locali e stranieri. Lo scontro aggressivo tra altoatesini e immigrati continua a diffondersi. Il timore e l'insicurezza pensando al futuro è il sentimento prevalente tra i giovani. Gli insegnanti/gli adulti riflettono spesso questo atteggiamento negativo, mostrando una certa ritrosia nell'affrontare il tema dell'immigrazione. È opportuno piuttosto tematizzare l'immigrazione come fenomeno planetario e come opportunità; non deve essere invece liquidato con le solite frasi fatte.

Marcello Cont: Le immagini negative sul fenomeno dell'immigrazione, utilizzate dai media sono senz'altro quelle prevalenti. L'azione comune, il gioco, l'interazione tra immigrati e locali è molto più utile per il successo dell'integrazione di una discussione teorica sull'immigrazione. Rincorrere i problemi dell'immigrazione, aspettare fino a quando non si verifica l'emergenza, sono pratiche che andrebbero evitate. È più efficace il finanziamento di catalizzatori a livello comunale. La Val Pusteria con i suoi Comuni/la sua Comunità comprensoriale ha dichiarato che il tema dell'immigrazione rappresenta una priorità assoluta.

Dr. Helmut Sinn: L'integrazione è un processo difficile e dalle molte sfaccettature con cui gli altoatesini hanno ancora più difficoltà degli altri italiani. I primi non devono restare arroccati sulle loro particolarità locali. L'integrazione è un processo che presenta due facce e che racchiude per tutti sfide e cambiamenti. Accettare ciò che è diverso fa parte della realtà dei nostri tempi.

Dott.<sup>ssa</sup> Edina Pusztai Nonn: Devono essere rispettate le esigenze di base di tutti. Soprattutto nel mondo del lavoro c'è molto terreno da recuperare.

Dr. Lechner Oswald: Integrazione significa che gli altoatesini non devono scegliere di rimanere tra di loro: l'immigrato deve essere considerato una persona con pari dignità. Nelle organizzazioni del mondo del lavoro questo processo è appena iniziato. Particolare attenzione deve essere rivolta ai giovani e, similmente a ciò che accade in Baviera, queste risorse della seconda/terza generazione di immigrati devono essere particolarmente incentivate nelle aziende. Con riguardo alle conoscenze linguistiche non si dovrebbe distinguere nei test tra le culture, anche rispetto ai gruppi linguistici locali.

Dr. Heiner Schweigkofler: Le immagini trasmesse dai media sulla crisi nordafricana, ove si sono utilizzate metafore come tsunami umano e parlato di esodo di massa, non contribuiscono a diffondere un atteggiamento positivo nei confronti degli immigrati. L'uso di questi termini andrebbe evitato. La manodopera immigrata è richiesta soprattutto dalle imprese che dovrebbero quindi dimostrare interesse e assumere un atteggiamento positivo verso i temi dell'immigrazione. Il lato positivo del fenomeno dell'immigrazione dovrebbe essere più chiaramente messo in risalto, gli incentivi devono avere la precedenza sulle rivendicazioni. È inaccettabile che si aspetti sempre un sussidio dall'assistenza sociale.

Rosalba Dalceglio: Si deve riflettere sulle strategie, allo scopo di impedire la ghettizzazione nell'ambiente abitativo, ma anche in altri ambiti della società. Integrazione significa anche accettare il fatto che ci siano famiglie di immigrati che abitano accanto a noi.

Dr. Tragust: La ghettizzazione è stata ampiamente evitata in Alto Adige. All'inizio dell'ultima ondata migratoria ci sono sicuramente stati dei tentativi in questo senso (la costruzione di baracche vicino a Ponte Roma a Bolzano alla fine negli anni '80 e l'insediamento abitativo a Bolzano sud dopo la rimozione delle baracche sono esempi di questo modo di vedere). Ora fortunatamente, assieme all'IPES, si cerca di contrastare la formazione di ghetti in Alto Adige. Ma la questione degli standard abitativi da applicare è sempre della massima attualità. Sul mercato locale mancano quasi totalmente gli alloggi a bassissimo costo che invece sono diffusi nelle città con una forte popolazione studentesca e di immigrati. Queste offerte a basso costo potrebbero rappresentare una risposta positiva ai fini del soddisfacimento delle esigenze di base. È necessario condurre una più ampia discussione sulla giustizia e le legittime disparità di trattamento tra gli abitanti della nostra provincia (p.e. previsione di clausole di accesso per poter beneficiare di prestazioni sociali per i concittadini stranieri nei primi tempi della loro permanenza). La legge sull'immigrazione rappresenta un buon punto di partenza a questo proposito. Dovremmo inoltre rifarci maggiormente alle esperienze accumulate in altri paesi con questo fenomeno.

Dr. Heidi Wachtler: A proposito di uguaglianza deve essere consentita una domanda: come si spiega il fatto che vengano richiesti per gli immigrati gli stessi test di lingua previsti per la popolazione locale?

Dr. Pfitscher Konrad: Con gli attuali standard abitativi vigenti nella nostra provincia le esigenze finanziarie e sociali degli inquilini vengono troppo poco considerate. La ghettizzazione non rappresenta attualmente un aspetto dell'edilizia pubblica altoatesina. Ci sono ormai anche poche obiezioni alla politica abitativa e all'immigrazione. Dovrebbero essere predisposte abitazioni convenienti per tutti e non solo per gli immigrati: è stato questo il messaggio del Dr. Tragust. Una particolare esigenza, attualmente molto sentita, è quella dei mediatori, molto richiesti nell'intera provincia; rappresentano un ponte con la popolazione e sono molto ricercati.

Dr. Oswald Lechner: Il principio della parità di trattamento deve valere per tutti. Come nell'edilizia abitativa si deve promuovere l'uguaglianza per tutti anche negli incentivi all'istruzione, nelle agevolazioni economiche e nel settore socio-sanitario.

Dr. Helmuth Sinn: La realizzazione di un mercato abitativo a bassissimo costo potrebbe portare alla creazione di ghetti: è quindi necessario usare la cautela nella formulazione di queste proposte. In Alto Adige è richiesta una cultura della convivenza e non la promozione di soluzioni parallele. Il senso dell'alterità è molto radicato tra gli altoatesini, permane persino dopo anni, dopo che ci si è trasferiti da un altro paese. Si deve puntare all'adeguamento e non all'assimilazione: vanno cercati compromessi da cui possa nascere qualcosa di nuovo.

Eppacher Luise: Gli altoatesini dovrebbero ricordarsi meglio le loro esperienze di emigrazione in Germania ed in Svizzera. Su questa base si potrebbe costruire un'interpretazione positiva del fenomeno.

Dr. Zerzer Florian: I processi d'integrazione hanno inizio in una determinata cultura e la realtà locale non cessa di influenzarli. Dovremmo senz'altro guardarci intorno per imparare a conoscere le altre esperienze, nonostante ciò ci sarà un percorso altoatesino dell'immigrazione. Rallentare il ritmo concitato della propria vita e introdurre una cultura della convivenza possono rappresentare un cambiamento paradigmatico nella discussione

sui valori. Noi altoatesini abbiamo senz'altro da imparare dalle culture dell'immigrazione e dalla crisi economica mondiale.

Dr. Edina Puztai Nonn: Gli immigrati presentano una forte disponibilità all'apprendimento delle lingue. Sono ben consapevoli della centralità della lingua ai fini dell'integrazione. Nonostante ciò l'offerta di corsi di lingua spesso è insufficientemente calibrata sotto il profilo temporale e metodologico sulle loro esigenze. Vanno anche rivisti i contratti di mediazione e di assegnazione dei mediatori. Sarebbe opportuno allocarli a livello comprensoriale e non frammentarli tra le singole istituzioni.

Dr. Lechner Oswald: È necessario un atteggiamento più attivo da parte degli immigrati, dovrebbero intervenire oggi direttamente a questi dialoghi sulle politiche sociali. Non possiamo pensare ad ogni cosa senza coinvolgerli, dobbiamo operare insieme a loro. Ciò vale anche per il luogo di lavoro che racchiude immense potenzialità.

Dr. Heinz Senoner: Un'osservazione sul processo dei dialoghi sulle politiche sociali del 2010: le 10 tesi sembrano imposte dall'alto. Vari partecipanti dell'anno scorso non partecipano più ai colloqui, perché non riescono ad identificarsi con le tesi proposte. Lo stesso non deve avvenire ora con il documento strategico. Si deve poter contare sulla partecipazione di molte persone.

Dr. Tragust: L'uguaglianza nei servizi pubblici e nei diritti deve valere per tutti in condizioni simili; sarà però necessaria anche una serie di piccoli passi prima di giungere alla completa naturalizzazione. È una componente essenziale di qualsiasi politica dell'integrazione. Gli interessati devono essere maggiormente coinvolti: non si deve decidere su di loro, bensì insieme a loro.

La particolarità del sociale è anche rappresentata dall'irritazione nei confronti di altri ambiti della società. Dobbiamo avere la forza di continuare a sensibilizzare con insistenza gli altri settori sulle esigenze di persone socialmente svantaggiate ed emarginate, anche a rischio di risultare snervanti. È parte del nostro mandato socio-politico e socio-assistenziale.

Con riguardo al processo di formulazione delle tesi dell'anno scorso, nella focalizzazione delle priorità ci si è sicuramente molto sforzati di tenere ampiamente conto dei contributi dei dialoghi. Le dieci tesi non vanno inoltre considerate comandamenti scolpiti nella pietra, è sempre possibile apportare correzioni. Ci impegneremo per presentare la bozza del documento strategico prima dell'incontro finale di quest'anno.

Sabina Frei: Grazie per l'attiva partecipazione e i molti contributi. Il prossimo incontro si terrà il 6 settembre 2011 a Bolzano. Il tema della discussione sarà: imprenditoria e sociale a dialogo.

Gunsch/Tragust 14-6-2011